

Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it



Giulio Scarpati e Alessia Mancarella in un frame del film. A destra la locandina

Cinema Un 'corto' internazionale firmato Biazzì

Con 'Il padre di mia figlia' il regista e scrittore cremonese a fine mese sarà in concorso in Florida e poi a Cannes

di **NICOLA ARRIGONI**

■ **CREMONA** La passione per il cinema e la scrittura sono un tutt'uno per il cremonese **Carlo Alberto Biazzì** da sempre impegnato sui due fronti. Il suo corto *Il padre di mia figlia*, di cui cura la regia e di cui firma la sceneggiatura insieme a **Sergio Pierattini**, a fine mese sarà presentato in concorso al Sunscreen Film Festival, in Florida. Ma non sarà questo l'unico appuntamento internazionale per questo lavoro che ha nel cast un attore del calibro di **Giulio Scarpati**. «Dopo la Florida andremo al Festival di Cannes nella sezione Short Film Corner - spiega il giovane cineasta cremonese -. Per quanto riguarda l'Italia parteciperà con *Il padre di mia figlia* al Valdarno Film Festival, mentre è stato premiato fra i migliori corti a Roma Cinema doc, un'iniziativa che ogni mese offre visibilità a lavori di giovani cineasti».

Per certi versi *Il padre di mia figlia* rappresenta una sorta di lavoro della maturità per il pur giovane Carlo Alberto Biazzì, lo è per i collaboratori prestigiosi che hanno lavorato con lui. «La sceneggiatura l'ho concepita e scritta insieme a Sergio Pierattini uno dei nostri drammaturghi e scrittori più interessanti di teatro e cinema con cui ho fatto un master. Ed è stato proprio lui a chiedermi di lavorare - prosegue Biazzì -. Giulio Scarpati quando ha letto il soggetto si è dimostrato subito interessato. Il ruolo, forse, gli permetteva di uscire



dal personaggio di bravo ragazzo che la tv gli ha costruito addosso, soprattutto con la serie di *Un medico in famiglia*. E la presenza di Scarpati insieme a quelle di **Antonella Attili**, la madre del bimbo in *Nuovo Cinema Paradiso*, e **Alessia Mancarella** hanno permesso a Carlo Alberto Biazzì di lavorare con professionisti della scena e della macchina da presa, assaporando il piacere di una regia in condivisione e di grande con-

fronto creativo. «Appena ho consegnato il copione a Giulio Scarpati ha capito il perché della storia, si è affezionato al personaggio e ha lavorato per renderlo al meglio - continua -. Ma nel realizzare questo corto di 13 minuti che racconta delle relazioni fra una ragazza e un uomo più vecchio di trent'anni che poi si scoprirà essere suo padre ho avuto la fortuna di avvalermi di grandi professionisti come il direttore della fotografia **Luciano To-**

REMOR FILM
presenta
Un film di
CARLOALBERTO BIAZZI

GIULIO SCARPATI ANTONELLA ATTILI ALESSIA MANCARELLA
IL PADRE DI MIA FIGLIA

REMOR FILM PRESENTA UN FILM DI CARLOALBERTO BIAZZI
CON GIULIO SCARPATI ANTONELLA ATTILI ALESSIA MANCARELLA
"IL PADRE DI MIA FIGLIA"
sceneggiatura CARLOALBERTO BIAZZI SERGIO PIERATTINI direttore della fotografia LUCIANO TOVOLI
montaggio RAIMONDO CROCIANI musiche PERICLE ODIERNA
costumi ENRICA BISCOSSI trucco FRANCESCO FREDA
PRODOTTO DA REMOR FILM REGIA DI CARLOALBERTO BIAZZI

Giulio Scarpati e Carlo Alberto Biazzì in una foto di scena. Questo corto di 13 minuti racconta della relazione fra una ragazza e un uomo più vecchio di trent'anni che poi si scoprirà essere suo padre

bientata fra il 1952 e il 1978 fra le Cinque terre, Verona e Roma. E' la storia dell'uccisione di una bimba pianista prodigio nel 1952. Il caso si chiude senza colpevoli, ma oltre vent'anni dopo a riaprire le indagini è la sorella della bambina che nel frattempo si è trasferita a Boston. Da qui l'avvio per recuperare e risolvere il caso». Non è nuovo l'autore cremonese ad ambientare le sue storie in un passato recente, nel caso di quest'ultimo volume non si tratta di un vezzo nostalgico ma di un autentico escamotage narrativo: «il rischio nell'ambientare al giorno d'oggi qualsiasi delitto è che questo venga risolto subito o quasi, grazie a tutte le tecnologie e le analisi di cui oggi si dispone - spiega -. Ambientare la vicenda quarant'anni fa permette di giocare più sull'acume dell'investigatore che si indizi magari tralasciati e recuperati dall'intelligenza e l'intuito di chi vuole trovare il colpevole. In tutto ciò il piacere narrativo è massimo». Carlo Alberto Biazzì si divide dunque fra pagina scritta e cinepresa, due passioni complementari che il diretto interessato pone sul medesimo piano: «Il cinema è frutto di un'idea e di un soggetto che poi vengono condivisi da tante altre professionalità dagli attori, al direttore della fotografia, del montaggio, mentre la scrittura di un romanzo è qualcosa di più intimo e solitario. In me convivono entrambe le esigenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA